
Comunicato Stampa

Nel tempo dell'antipolitica e della "casta", dall'Africa la figura di un politico di sinistra cattolico e "santo": esce la biografia di Julius Nyerere, presidente della Tanzania

Divenuto cristiano a 21 anni, figlio di un poligamo, traduttore di Shakespeare in kiswahili - a sua firma la riduzione nella lingua panafricana del *Mercante di Venezia* e *Macbeth* -, Julius Nyerere, presidente della Tanzania dal 1962 al 1985, è figura singolare della politica internazionale: rarissimo esempio di capo di Stato contemporaneo di cui sia in corso la causa di beatificazione, iniziata nel 2006.

I primati del "maestro della Tanzania", grande figura dell'Africa del Novecento, non finiscono qui: fu il primo tanzaniano laureato in economia e storia (Edimburgo, 1952); primo presidente del Tanganica indipendente (9 dicembre 1962), che diventerà poi la Tanzania grazie all'unificazione con Zanzibar; primo rettore dell'Università dell'Africa orientale (1963-1970).

Ma è soprattutto la sua proposta ideologica a rappresentare un *unicum* nella politica del Novecento: una compiuta forma di "socialismo cristiano-africano", in cui si fondono i principi del socialismo e quelli della Dottrina sociale della Chiesa.

È quanto Silvia Cinzia Turrin, giornalista e saggista, descrive nella prima biografia in italiano pubblicata sul "presidente santo" della Tanzania, *Nyerere, il maestro. Vita e utopie di un padre dell'Africa, cristiano e socialista*, EMI (prefazione di Jean-Léonard Touadi, primo parlamentare italiano di origine africana). Sostenitore del concetto di *ujamaa* ("comunitarismo familiare"), che egli traduceva in "famiglia estesa", Nyerere puntava sulla valorizzazione del tessuto sociale africano e al contempo sul rifiuto dell'idea che, anche dopo il periodo coloniale, un Paese africano potesse dipendere in qualche forma da un altro occidentale. L'ideale di "famiglia estesa" esaltava - scrive Turrin - "lo spirito di fratellanza tipico delle società africane".

Pur poggiante sulla disciplina del partito unico, l'esperienza della Tanzania di Nyerere resta interessante per le vicende africane (e non solo...) del Novecento. Basandosi su una *self-reliance* che faceva dell'agricoltura rurale il suo perno, la Tanzania di Nyerere ha rappresentato un volto nuovo e per certi versi inedito della decolonizzazione africana. Un Paese giunto e rimasto indipendente in forma pacifica, a differenza di tante altre situazioni africane.

Da socialista Nyerere seppe tenere la barra dritta nel mare magnum delle relazioni internazionali aderendo al blocco dei Paesi non allineati. Sul piano ecclesiale, era un cattolico modello mostrandosi critico con quella Chiesa "ancora governata a livello politico da leader che provengono dagli stati capitalisti dell'Occidente sviluppato". Al contempo - scrive Turrin - "condannava i governi che ufficializzano l'ateismo, perseguitano i credenti di qualunque fede e rendono impossibile l'insegnamento della religione". Singolare a tal riguardo il suo rifiuto nei confronti dell'Unione Sovietica: "Non ho mai considerato i sovietici veri socialisti. In Tanzania abbiamo affermato molto limpidamente: non c'è socialismo senza libertà. E quando ho visitato l'Urss nel 1969, ho visto chiaramente che i cittadini sovietici non erano liberi".

Il bilancio dell'esperienza socialista di Nyerere è stato dato da lui stesso - ricorda Turrin - in alcuni semplici dati: "Abbiamo ereditato un paese con l'85% della popolazione adulta analfabeta. Gli inglesi ci avevano governato per 43 anni. Quando se ne sono andati, c'erano 2 ingegneri e 12 medici. Quando mi sono dimesso [1985], c'era il 91% della popolazione alfabetizzata e quasi tutti i bambini andavano a scuola. Abbiamo formato migliaia di ingegneri, medici e insegnanti. Nel 1988 il reddito pro capite della Tanzania era di 280 dollari. Nel 1998 è diventato di 140 dollari. Ho chiesto alla Banca mondiale: Come mai avete fallito? Negli ultimi 10 anni (1988-1998) la Tanzania è andata firmando tutto ciò che l'Fmi e la Banca mondiale volevano".

L'esperienza di socialismo africano di Nyerere suscitò l'interesse anche di un giovanissimo Marco Biagi, il giusvalorista ucciso nel 2002 dalle Nuove Brigate rosse, che ne lodò l'impronta e i riscontri durante un viaggio in Tanzania nel 1972. Due testi di Biagi - pubblicati sull'*Avanti* - vengono presentati in appendice nel volume di Silvia Cinzia Turrin.

Silvia Cinzia Turrin

Giornalista, collabora con varie riviste, tra cui "Amadeus", e si occupa anche di editing.

Indice dell'opera

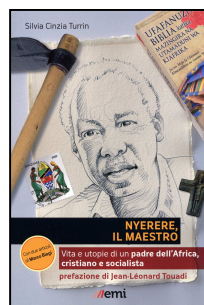
Prefazione, di Jean-Léonard Touadi, 7
Sulle rive del lago Vittoria, 13
Da Kampala a Edimburgo, 19
Prima vittoria morale, 22
La nascita della Tanu, 25
La fiaccola della libertà, 29
Unire le diversità, 34
Il sogno di un'Africa unita, 37
Nascita di un nuovo stato, 41
Mwalimu, il «Maestro» della nazione, 45
L'idea di una Tanzania forte, 49
Ujamaa: il socialismo africano, 52
La *self-reliance* applicata all'educazione, 58
Chiesa e società, 62
Contro ogni forma di razzismo, 73
La politica di non allineamento, 76
Lo sviluppo dell'idea di *ujamaa*, 81
Il pragmatismo con Cina e Urss, 85

Una guerra forzata, 91
La fine di un regime razzista, 93
Verso le dimissioni da presidente, 95
Una Commissione per il Sud del mondo, 98
Mediatore di pace, 100
L'ultimo respiro, 103
L'eredità di un grande statista africano, 106
La Tanzania oggi, 112
Verso la beatificazione, 115
Una visita a Butiama, 119

Appendice

«Un paese-guida nel processo di indipendenza dell'Africa», 123
di Marco Biagi

Bibliografia, 135



di Silvia Cinzia Turrin

NYERERE, IL MAESTRO

Vita e utopie di un padre dell'Africa, cristiano e socialista

collana «Pietre angolari»

formato: 14x21 – anno: 2012 - isbn: 9788830720664 - pp. 144 – € 11,00

con due articoli di Marco Biagi

prefazione di Jean-Léonard Touadi